

alla Camera, invitandoci a prendere una deliberazione in proposito.

Siccome questo giudizio deve aver luogo fra breve, io prego la Camera a voler decretare d'urgenza questa petizione avente il numero 7577.

(La Camera approva l'urgenza.)

**CRISPI.** Colla petizione 7563 alquanti ufficiali della marina di guerra siciliana, che sono stati dimessi per semplice disposizione del potere esecutivo, chiedono che la loro condotta sia esaminata dalla Commissione di scrutinio, siccome era determinato da un decreto regio del gennaio scorso, e che in conseguenza coloro che lo meritino possano essere restituiti nel grado del quale erano insigniti.

Prego quindi la Camera di voler dichiarare d'urgenza questa petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

#### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Il dottore Cesare Castiglioni, da Milano, fa omaggio di un esemplare delle note statistiche sul numero dei pazzi in Lombardia nell'anno 1855.

Il sacerdote Rigazzi Giovanni Francesco fa omaggio di 20 esemplari di una sua poesia, intitolata: *Ricognizione di nuovo regno.*

Il municipio di Mondovì fa omaggio di sei copie delle poesie ed iscrizioni dettate dai professori Garagnani e Basteris per le esequie solenni celebrate da quel municipio in onore del compianto conte di Cavour.

Il deputato Ricciardi fa omaggio di un esemplare di una sua storia dell'indipendenza italiana e della guerra del 1848 e 1849, scritta in lingua francese.

I deputati Sergardi, Zambelli e Leo, per motivi di famiglia, domandano un congedo di giorni venti il primo, di quattro settimane il secondo, il terzo di tre settimane.

(La Camera accorda.)

Annunzio alla Camera essere stato deposto al banco della Presidenza, dai signori Boggio, Ara e Gastaldetti, un progetto di legge che sarà comunicato agli uffizi, perchè ne autorizzino la lettura.

(I deputati Piraino e Scalia prestano il giuramento.)

#### SVOLGIMENTO DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO RICCIARDI PER UNA SOSPENSIONE INTITOLATA: DANARO D'ITALIA.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Ricciardi, intitolata: *Danaro d'Italia.*

Si darà lettura del disegno di legge. (V. vol. *Documenti*)

Ha facoltà di parlare il deputato Ricciardi per lo svolgimento della sua proposta.

**RICCIARDI.** *Suum cuique.* Non mia è la nobile idea, sopra cui poggia il mio schema, bensì d'un mio antico fratello d'esilio, Alessandro Soffietti, Italiano di Piemonte; ma io l'afferrai con amore, e la vi porgo al presente a guisa di corollario allo schema di legge sull'armamento nazionale presentatovi dal general Garibaldi. Nè voi rigettarlo potreste, dopo aver preso in considerazione quello dell'eroe di Marsala.

Se il general Garibaldi desidera che la parte più viva e

più vigorosa della nazione venga ordinata per guisa, da sorgere in armi al primo suono di guerra, io desidero che Italia tutta concorra: 1° ad accrescer le forze che debbono farci vincenti nella gran lotta suprema, cui dovrem sostener presto o tardi; 2° a provvedere ai feriti ed alle famiglie dei morti in battaglia.

Finora molto parlarsi in questo recinto d'andare a Roma e di liberar la Venezia, ma nessun atto solenne ha tenuto poi dietro ai nostri discorsi, da molti chiamati accademici, e agli ordini del giorno, da noi votati, che alcuni dissero arcadici.

Or ben capirete, o signori, che, per raggiungere i due altissimi intenti, che raggiunger dobbiamo ad ogni patto, per fare, in una parola, che Italia esista, non solo in potenza, ma in atto, ben altro vuolsi, che non voci vane, e chiaro debb'esservi che gli argomenti proposti dal general Garibaldi e da me sono assai più sbrigativi, assai più efficaci, avvegna- ché il general Garibaldi vi dice: « Se vogliamo che Italia sia veramente, fare dobbiamo degl'Italiani un popolo di soldati. » Ed io aggiungo, a modo di commentario: Coloro tutti fra gl'Italiani, che non sono in grado di maneggiare le armi, dieno l'obolo loro all'Italia, e provvedano, almeno in parte, alle spese della sacra tenzone, ma soprattutto ai gloriosi feriti, ai magnanimi mutilati delle patrie battaglie, ed alle famiglie di chi la vita spendeva o spenderà per la patria, opponendo insieme al danaro ignobile di San Pietro, che in Roma una mostruosa tirannide e la guerra fraterna alimenta nelle provincie napoletane, il generoso *danaro d'Italia!* Al quale dovremo forse una nuova falange d'eroi, non dissimile al certo da quella che combatteva a Como e a San Fermo, a Calatafimi e a Palermo, mentre un vascello italiano, veleggiando lunghesso le coste degli altri popoli, affermerà ai costoro Governi l'esistenza del regno d'Italia, sia che il vogliono o no riconoscere!

E che altro, o signori, aggiunger potrei a sostegno del mio concetto? Il quale io credo si raccomandi da sè, e guai alla causa nostra, se molte parole mi fossero d'uopo a farvene chiara l'altezza! Il perchè spenderò solo alcun motto in combattere alcune obiezioni fattemi a questi giorni.

Perchè, mi disser taluni, tentare per via d'una legge, e col- l'intervento dell'autorità governativa, quello che si può fare dai cittadini?... Per dare, io risposi, importanza e solennità di gran lunga maggiori ad un grand'atto patriottico, ad una sottoscrizione nazionale, alla quale concorrer vedrassi l'universale, qualor la si faccia sotto gli auspicii del Parlamento e colla garanzia del Governo, dove non pochi asterrebboni dal parteciparvi, se l'iniziativa presa venisse da singoli cittadini, i quali poi a grandissimo stento, anzi in modo nessuno, aprire potrebbero registri in ogni comune del regno, nè fare, senza considerevoli spese, ciò che i magistrati municipali e gli uffiziali della finanza farebbero colla maggiore facilità e senza lo sperpero d'un sol obolo. Ma qual somma, dirammi forse da alcuno, spero tu ricavare dalla sottoscrizione in discorso? E pessimo effetto non produrrebbe egli forse nel mondo il vedersi male rispondere dagl'Italiani all'invito fatto loro dal Parlamento? Alla quale obiezione risponderò: impossibile riuscire che Italia mal corrisponda all'invito del suo Parlamento in ora sì grave e solenne, qual è la presente, massime dopo avere sì bene risposto a tant'altri inviti di foggia non troppo diversa, da quello dei cento cannoni di Alessandria (che furono poi centodieci), a quello pel milione di fucili richiesto dal general Garibaldi. La quale ultima sottoscrizione produsse, siccome è noto, la somma di circa due milioni di lire, quantunque poca parte d'Italia partecipar vi potesse un po' largamente, anzi i maggiori danari